

**L'INCIDENTE DI PONTECAGNANO**

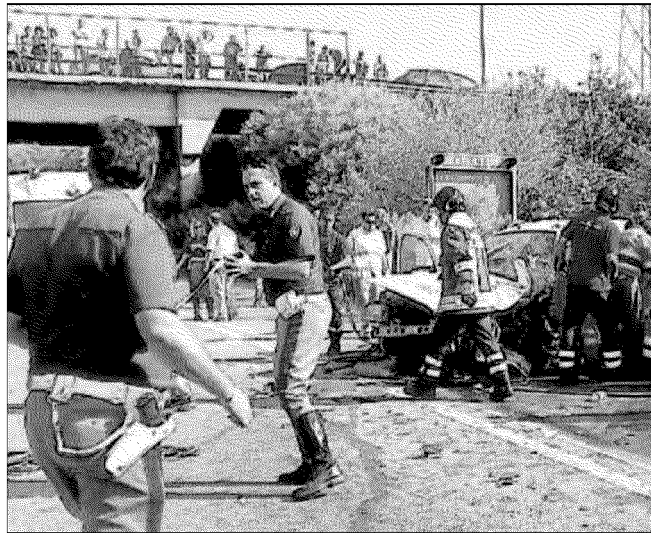
# Sergio, una vita dedicata agli altri

## L'uomo deceduto era molto attivo nel volontariato

**MARIA SARA PEDICINI**

SERGIO De Tata è morto ieri a Pontecagnano mentre stava facendo quello che gli piaceva di più, quello che da sempre era il filo conduttore della sua vita: aiutare gli altri. «Era una colonna della Croce Rossa Provinciale»: così lo ricorda la presidente dell'associazione, Antonella Girolamo Tarantino, che si è precipitata all'ospedale di Salerno non appena appreso dell'incidente. È che, poche ore dopo, quasi non riesce a credere che Sergio, l'amico di tutti, il punto di riferimento per generazioni di "pionieri" e "volontari del soccorso" della Croce Rossa, ora non ci sia più. Anche perchè nei momenti immediatamente successivi all'incidente, che si è verificato intorno alle 10.30, la situazione, benchè certamente grave, non era apparsa senza speranza. «Secondo quanto hanno riportato alcuni amici della Croce Rossa che si sono precipitati da lui, Sergio appariva perfettamente lucido - spiega la signora Tarantino - e sembrava che il problema principale fosse costituito da una frattura al femore. Poi la situazione è precipitata, sembrerebbe a causa di un brutto trauma al torace».

La vita di Sergio si è spenta



Il luogo degli incidenti

intorno alle 13; il suo corpo è stato trasferito nella sala mortuaria dell'ospedale di Salerno, da dove oggi, alle 14, potrà ripartire alla volta di Benevento, dal momento che c'è già il via libera del magistrato. I funerali saranno celebrati alle 16.30 nella chiesa di Sant'Anna, la sua parrocchia. È fin troppo facile prevedere che ad aspettarlo per l'ultimo saluto saranno in tantissimi. La sua famiglia, innanzitutto: la moglie Lisa, i quattro figli Luigi, Daniele, Annalisa e Valentina. E poi tutti

gli amici, quelli conosciuti nella sua lunghissima militanza in Croce Rossa. E ancora, le persone che ha aiutato da quando si occupava anche in modo professionale di assistenza con la cooperativa Zenith, aggiungendo alla sua indiscussa competenza quella gentilezza e quel sorriso che erano il suo marchio di fabbrica. «Era di un bontà infinita - conferma la signora Tarantino - e aveva una famiglia splendida di cui andava fiero».

